

Migliorare la situazione dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili nell'UE!

Richieste sindacali

La libera circolazione dei lavoratori nell'UE ha portato a un aumento dell'occupazione transfrontaliera. La situazione è spesso precaria soprattutto per i cosiddetti lavoratori mobili che lavorano solo a periodi o temporaneamente in un altro Paese (ad esempio, i lavoratori distaccati o i lavoratori stagionali) e per i lavoratori/le lavoratrici migranti provenienti da Paesi non UE. Rischiano di finire in condizioni di sfruttamento estremo della manodopera o in condizioni di lavoro precario. Senza la conoscenza della rispettiva lingua e delle norme nazionali di diritto del lavoro, per loro è difficile rivendicare i propri diritti, per non parlare di farli valere. In questo settore del mercato del lavoro la pretesa di un'Europa sociale e la realtà sono molto distanti. I vari tentativi dell'UE di realizzare attraverso varie direttive la pretesa di un'Europa sociale con una migrazione interna basata sui diritti, come stabilito nell'acquis comunitario, non hanno avuto successo o hanno avuto un successo non sufficiente.

I sindacati svolgono un ruolo centrale nell'architettura dell'UE - come parti sociali, come attori socio-politici, come movimento che, sulla base delle proprie esperienze delle realtà del mondo del lavoro, richiede continuamente miglioramenti delle condizioni di lavoro e il rafforzamento dei diritti dei lavoratori, che informa in modo completo, consiglia e sostiene i lavoratori/le lavoratrici e che, in caso di trasgressioni delle leggi e violazioni dei diritti dei lavoratori, si batte perché questi vengano applicati.

Gran parte delle attività dei sindacati vanno a beneficio di tutti i lavoratori in Europa. Alcune attività, come la tutela legale, sono riservate ai soci. Negli ultimi anni, ai sindacati sono stati assegnati sempre più compiti, ad esempio devono occuparsi dei lavoratori precari o dei cittadini extracomunitari, che non sono sindacalizzati e che sono difficilmente organizzabili.

I sindacati hanno risposto alle nuove sfide, sorte a seguito di condizioni di impiego altamente precarie dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili, con varie iniziative per proteggere meglio questi lavoratori dallo sfruttamento. Queste iniziative sono state spesso organizzate con associazioni sociali e assistenziali e ONG, in parte anche in cooperazione transnazionale. Le esperienze mostrano che non esiste una soluzione "unica", ma in particolare che un'offerta facilmente accessibile di informazioni, consulenza e sostegno nelle lingue d'origine è fondamentale per l'applicazione dei diritti dei lavoratori, vicino ai sindacati in quanto esperti del mondo del lavoro. Questo sostegno è tanto più efficace se non si esaurisce alla frontiera del rispettivo Stato membro.

Questi compiti non possono essere risolti dall'Autorità europea del lavoro (ELA). L'ELA, istituita due anni fa, ha dimostrato di poter migliorare il flusso di informazioni tra i Paesi dell'UE sulla questione dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili. Resta da vedere se i controlli transnazionali possano essere estesi e se si possa sviluppare il potenziale per arginare più efficacemente l'abuso dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili. Tuttavia, l'ELA non è un'alternativa alle strutture di consulenza e di sostegno degli Stati dell'UE.

Tale sostegno per migliorare la situazione dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili è necessario su base permanente - le persone interessate cambiano, ma non il settore del mercato del lavoro europeo così strutturato. La ricerca di manodopera a basso costo, se non si cambiano le regole, continuerà a portare a pratiche di reclutamento di datori di lavoro transnazionali che violano ripetutamente i diritti dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili, soprattutto attraverso strutture di subappalto.

Richieste sindacali

1. I sindacati devono affrontare delle sfide, ma non saranno in grado di risolverle senza risorse aggiuntive. Il gruppo dei lavoratori/delle lavoratrici migranti mobili è particolarmente difficile da reclutare come membri dato il rapido avvicendamento delle persone, mentre allo stesso tempo l'applicazione transfrontaliera di rivendicazioni e diritti è molto impegnativa e laboriosa. Per far sì che la migrazione interna basata sui diritti diventi una realtà, sono necessari strategie a lungo termine e finanziamenti strutturali, ai quali l'UE deve contribuire. **La Commissione europea dovrebbe quindi fornire fondi strutturali per consentire il continuo sviluppo di strutture di consulenza e supporto nei Paesi dell'UE.**
2. **Le strutture di consulenza e sostegno devono essere sviluppate e operare in collegamento e in coordinamento con i sindacati.** Le loro attività non sono destinate a sostituire l'azione sindacale, ma a integrarla in alcuni settori e a essere aperte anche ai lavoratori/alle lavoratrici migranti mobili non sindacalizzati/e. I sindacati possiedono le necessarie conoscenze specifiche del settore, pertanto è indispensabile uno stretto collegamento tra le strutture di consulenza e supporto e i sindacati. **Questo va ben oltre i compiti tradizionali dei sindacati nei confronti dei loro iscritti e mira a sostenere l'intera forza lavoro nell'ambito della libera circolazione dei lavoratori e dell'occupazione mobile transfrontaliera.**
3. L'obiettivo di queste **strutture di consulenza e supporto** dovrebbe essere di fornire ai lavoratori/alle lavoratrici migranti mobili informazioni sul diritto del lavoro e sul diritto sociale, in modo che possano informarsi sulle rispettive norme e prendere coscienza del quadro giuridico. Si dovrebbe cercare una stretta collaborazione con l'ELA. Allo stesso tempo, **le strutture dovrebbero offrire consulenza e sostegno in singoli casi, aiutando così in particolare gruppi di lavoratori precari**, che spesso lavorano in settori specifici, a ottenere un miglioramento della retribuzione e delle condizioni di lavoro.
4. Al fine di promuovere lo sviluppo e la **messa in rete delle strutture di consulenza e sostegno** a livello europeo, la **Commissione europea dovrebbe mettere a disposizione in una prima fase**, nella misura in cui le parti interessate lo ritengano utile, **fondi sufficienti per la creazione di una rete sindacale a livello nazionale per lo sviluppo di tali strutture nei Paesi dell'UE.** In una seconda fase, queste dovrebbero essere integrate dalla creazione di singole strutture di consulenza e supporto, dopo un'analisi delle rispettive esigenze regionali e settoriali, da coordinare strettamente con i sindacati. Il coordinamento nazionale (se opportuno e auspicato) e le strutture di consulenza e supporto nate dovrebbero essere **finanziati su base permanente** per consentire un monitoraggio continuo e una cooperazione transnazionale.
5. I fondi dovrebbero essere utilizzati anche per promuovere la **connessione in rete transnazionale delle strutture di consulenza.** La forma delle strutture di informazione e consulenza, così come il loro orientamento settoriale e la loro attenzione a gruppi specifici di lavoratori, possono variare a seconda delle tradizioni e delle circostanze dei Paesi dell'UE.

Questa è un'iniziativa della Rete europea di sostegno alla mobilità equa

Contatto: netzwerk@faire-mobilitaet.de (per la rete: Annelie Buntentbach)

L'idea di un finanziamento strutturale dell'UE per le strutture di consultazione e consulenza sindacale per i lavoratori/le lavoratrici migranti mobili è sostenuta da ETUC, EFFAT, UNI Europa, ETF Europe e EFBWW (tbc).